la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

GIOVEDÌ
07
06
18
ANNO 43
N° 134

In Italia
€1,50

Roma
Min 18°C
Max27°C

Milano
Min 16°C
Max26°C

RFood

Intervista allo chef Ferran Adrià
"La mia Bullipedia, enciclopedia della gastronomia occidentale"
MARCO TRABUCCO, *nell'inserto*

Italia-Russia, stop della Nato Conte all'attacco di Cantone

"L'anticorruzione ha fatto poco". Gaffe del premier su Piersanti Mattarella. Il leader leghista: flat tax bene per tutti

AMATO, BERLINGUER, BOTTURA, CADALANU, CONTE, CUZZOCREA, D'ARGENIO, LOPAPA, MILELLA, NIGRO *e* **ZUNINO,** *da pagina 2 a pagina 10*

Il commento

I DOVERI ATLANTICI

Federico Rampini

Basterà la sponda di Donald Trump a salvare Giuseppe Conte dall'isolamento internazionale? Si è aperta una "questione atlantica" per il neonato governo italiano. Il tema del nostro allineamento nella Nato si aggiunge agli altri fronti aperti: quello sui conti pubblici con l'Europa, quello sui migranti con Paesi del Nordafrica come la Tunisia.

pagina 33

Mappe

VIA DA MERKEL VICINI A PUTIN

Ilvo Diamanti

La politica estera incombe sul dibattito politico che accompagna la formazione del nuovo governo. Probabilmente, molto più che in passato. Perché la centralità dell'Ue e, in particolare, della Germania, insieme alla distanza dalla Russia, non sono più in-discutibili, come in passato. Il premier Conte, nel suo discorso di "investitura" alle Camere, ha annunciato che, nei rapporti con la Russia, «si apre una nuova era».

pagina 4

Luigi Di Maio e Giuseppe Conte alla Camera per il voto di fiducia. Alle loro spalle, Matteo Salvini FILIPPO MONTEFORTE/AFP

L'inchiesta

Salvini e le lunghe ombre della 'ndrangheta

Carlo Bonini
Fabio Tonacci

L'esecuzione di Sacko Soumayla riporta la cattiva coscienza della politica, la sua ipocrisia, nella stessa zolla d'Italia dove, il 4 marzo, è accaduto che l'attuale ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini, sia stato eletto senatore della Repubblica: 49.797 voti nel collegio plurinominale Calabria 1. Lì dove la cultura mafiosa è storicamente espressione di un'antica e resiliente tradizione fascista e massonica, popolare e borghese: quella dei "Moti di Reggio" (1970-1971), del "Boia chi molla". E dove la Lega è passata dall'irrilevanza statistica alla dignità di nuovo soggetto politico.

pagina 11

Il caso

IL POPULISTA SENZA MEMORIA

Sebastiano Messina

pagina 32

LE IDEE

2018 Rep
LA REPUBBLICA DELLE IDEE

Da oggi a Bologna con i protagonisti della cultura e della politica

Parte oggi a Bologna la settima edizione di "Repubblica delle Idee", il festival di *Repubblica* che si concluderà domenica 10. Quattro giorni di incontri con al centro una domanda: che fine ha fatto il futuro? Si inizia alle 19, in piazza Santo Stefano con i saluti del presidente di Gedi Marco De Benedetti, del sindaco Virginio Merola e del direttore Mario Calabresi, che poi incontrerà Romano Prodi con Marco Damilano, direttore de *L'Espresso*. Alle 21.30, in piazza Maggiore, lo spettacolo sulla violenza contro le donne con letture di Jasmine Trinca, Valeria Golino e Alba Rohrwacher.

IL GIUSTO SUSTENIUM PER LA TUA ESTATE

PER CARICARTI DI UN PLUS DI ENERGIA

Vitamine e Sali Minerali con Creatina, Arginina e Beta-Alanina

PER RITROVARE L'EQUILIBRIO DEL TUO CORPO

Sali Minerali con Vitamina C

Chiedi un consiglio nelle farmacie

ENERGY LOADING

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

Madrid *La svolta di Sánchez*

La Spagna in mano alle donne undici ministre nel governo

OMERO CIAI *e* **ALESSANDRO OPPES,** *pagina 14*

SUPER 8
Domani Armi chimiche, l'eredità avvelenata
con Giulio Coniglio
€7,40

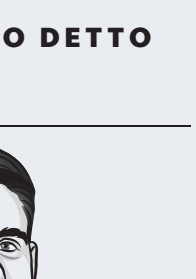
Prezzi di vendita all'estero: Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 Febbraio 2004 - Roma - Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via Nervesa, 21 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

HANNO DETTO

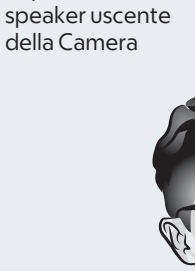
Nessuno è al di sopra della legge: nemmeno il presidente Donald Trump. Non so come funzionino tecnicamente le cose ma la mia opinione è che questo è un quesito che non dovrebbe nemmeno essere posto. È ovvio che il presidente non può perdonare se stesso

Paul Ryan
Repubblicano
speaker uscente
della Camera



Il paradosso della storia è che oggi la Russia è di fatto il Paese che ha creato il sistema capitalistico più selvaggio del mondo. Il capitalismo occidentale non è così brutale come quello di Mosca. Nessun essere umano dovrebbe vivere alle condizioni del sistema russo

Masha Gessen
La giornalista
russo-americana
intervistata dal *País*



L'Unione Europea è la più grande conquista dell'umanità dai tempi dell'Impero romano in poi. Purtroppo la più grande insidia che si annida nel cuore dell'Europa è la paura ormai sempre più diffusa dell'altro

Justin Welby
L'arcivescovo di
Canterbury all'assemblea
delle Chiese europee

Caporedattore Mondo
Daniele
Bellasio

Email redazione
mondo
@repubblica.it

La svolta Sánchez dopo Rajoy

Così la Spagna socialista sarà governata dalle donne

Dall'Economia alla Difesa, 11 ministre di peso e solo sei uomini. In squadra due gay

OMERO CIAI

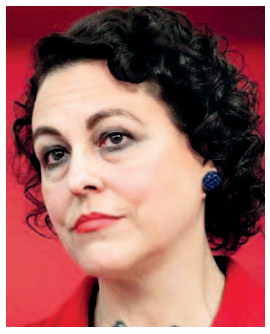
È nato il governo rosa di Pedro Sánchez. Maggioranza schiacciante al femminile con undici ministeri affidati a donne e, soltanto sei, a uomini. Sette con il premier. Per la Spagna, e non solo, è la prima volta che le donne sono quasi il doppio degli uomini in un Consiglio dei ministri. Ed è un segnale di discontinuità molto forte per un governo monocolore socialista che può contare con appena 85 deputati (su 350) in Parlamento. Alle donne vanno molti dicasteri chiave, dall'unica vicepresidenza che sarà affidata a Carmen Calvo, una costituzionalista di 61 anni, fino a Dolores Delgado, procuratrice dell'Audiencia Naciónal, esperta di terrorismo jihadista, diritti umani e giustizia universale, molto vicina all'ex giudice Baltasar Garzón, che guiderà la Giustizia. Ma anche altri ministeri importanti come l'Economia - Nadia Calviño - o la Difesa - Margarita Robles. E poi Sanità, Lavoro, Istruzione. I dicasteri sono in tutto diciassette, quattro in più dell'ultimo governo Rajoy. Ma ieri sera, nella conferenza stampa, Pedro Sánchez, ha voluto sottolineare che ha resuscitato il ministero per la Cultura - abolito da Rajoy -, e aggiunto un ministero per la scienza affidato a un ex astronauta, Pedro Duque, 55 anni, che venne selezionato dall'Agenzia spaziale europea per far parte del primo team di astronauti e che viaggiò nello spazio nel 1998.

«Vogliamo essere un governo aperto - ha aggiunto Sánchez -, un governo proposto dal partito socialista che però aspira a rappresentare tutti i progressisti». Nuovo è anche il dicastero per "medio ambiente e clima" affidato a Teresa Ribera perché, ha detto il premier, «negli ultimi anni il problema del cambiamento climatico è stato molto sottovalutato». E nuovo, infine, è il ministero di industria e turismo. Infine un altro segnale di svolta, Sánchez ha voluto inserire nella squadra di governo due gay dichiarati: il giornalista e scrittore Maxim Huerta (alla Cultura) e il giudice Fernando Grande-Marlaska (agli Interni), da anni sposato con il suo compagno.

> Il premier chiama anche un astronauta a occuparsi della Scienza. E tra i Popolari torna in campo Aznar

Molta polemica invece ha creato la nomina del ministro degli Esteri. É Josep Borrell, politico socialista catalano, 71 anni, già presidente del Parlamento europeo a Bruxelles, e più volte ministro negli anni di Felipe González. Il presidente catalano Torra ha detto che la nomina di Borrell «non è una brutta notizia, è una pessima notizia». Borrell infatti è stato in Catalogna un anti-nazionalista per eccellenza che ha speso molto del suo prestigio politico contro il governo secessionista di Carles Puigdemont nella stagione più critica appena trascorsa. Così Borrell, anche se fondamentalmente si occuperà di politica estera, sembra un messaggio di fermezza verso i catalani e il nuovo governo nazionalista di Barcellona che potrebbe mettere in difficoltà Sánchez in Parlamento. La sua mozione di sfiducia contro Rajoy è passata anche grazie ai nove voti di Esquerra republicana e agli otto del PDeCat - le due formazioni nazionaliste catalane -, e senza di loro quella maggioranza non c'è più. Grandi manovre infine a destra dove, con l'annuncio dell'uscita di scena di Mariano Rajoy, è ricomparso il suo vecchio mèntore, divenuto poi un acerrimo nemico, José Maria Aznar, due volte presidente del governo negli anni Novanta. Aznar ha lanciato la sua candidatura affermando di essere disponibile «a ricostruire il centrodestra» spagnolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le neo ministre spagnole
Da sinistra, sopra, Carmen Calvo (vicepremier e pari opportunità), Teresa Ribera (Ambiente), Meritxell Batet (Affari regionali) Nadia Calvino (Economia); in basso, Carmen Monton (Sanità), Maria Jesus Montero (Tesoro), Magdalena Valerio (Lavoro), Isabel Celaa (Educazione)

Il personaggio *Dolores Delgado*

La Giustizia di Lola alleata di Garzón contro la corruzione

Subì la cacciata del giudice che indagava sul Pp E oggi sarà arbitro dei leader catalani in cella

ALESSANDRO OPPES

È forse il segnale più forte, tra i tanti che Pedro Sánchez ha voluto dare con il suo esecutivo di altissimo profilo. Dolores Delgado ministra della Giustizia – oltre a essere la scelta di una persona di indiscussa professionalità – è una dichiarazione di guerra alla corruzione. Da un quarto di secolo procuratrice di quella Audiencia Nacional che appena pochi giorni fa ha pronunciato una sentenza risultata fatale al precedente governo Rajoy, Delgado – "Lola" come la chiamano tutti i suoi amici e colleghi – è vicinissima come magistrata e come amica a Baltasar Garzón, il giudice che nove anni fa avviò l'inchiesta sul Caso Gürtel e che proprio per questo venne espulso dalla carriera giudiziaria da un Tribunale Supremo succube ai voleri del Pp, il partito preso di mira dalle indagini sulla corruzione.

Delgado era lì nel 2012, alle porte dell'Alta Corte, a esprimere solidarietà all'amico e collega che veniva processato e condannato per "prevaricazione", testimone incredula di una pagina nera della giustizia spagnola.

Ma ora, nel suo nuovo ruolo ministeriale, sarà lei ad avere un ruolo determinante nell'organizzazione della giustizia, a partire dalla scelta del procuratore generale dello Stato, figura spesso controversa e al centro delle polemiche.

L'idea che difende da tempo con forza è quella dell'indipendenza del pubblico ministero dal potere esecutivo, e che i procuratori istruiscano le cause penali sotto la supervisione di un giudice di garanzia, come avviene in altri Paesi europei. Come è facile immaginare, alle sue prime mosse guardano con attenzione anche dalla Catalogna (regione in cui, tra l'altro, ha svolto una parte della sua carriera professionale). Nel breve, recente periodo in cui ha svolto è stata portavoce della procura dell'Audiencia Nacional, ha avuto un duro scontro con il procuratore capo proprio sulla posizione da assumere nei confronti del processo indipendentista.

E perciò ha subito abbandonato quell'incarico. Mentre la causa giudiziaria che coinvolge i dirigenti separatisti si avvicina alla fase dibattimentale, fondamentale sarà vedere su chi ricadrà la scelta di nuovo procuratore generale. I due che hanno segnato l'ultima fase del governo Rajoy sono stati durissimi con il "procés". Una linea che verrà confermata? Forse una pista arriva dalla recente dichiarazione di José Luis Ábalos, segretario organizzativo del Psoe: «Difendere la legalità non significa accentuare l'accanimento».

Di certo Delgado ha il bagaglio professionale per affrontare le sfide più difficili. Nel suo ampio curriculum ci sono importanti indagini sul narcotraffico e sul terrorismo (è grande esperta di jihadismo e si è occupata dell'indottrinamento delle donne all'interno del radicalismo islamico). È stata lei a rappresentare l'accusa al processo contro il torturatore argentino Adolfo Scilingo, lei a opporsi all'estradizione in Svizzera dell'informatico Hervé Falciani. E a difendere, insieme a Garzón, il principio della "giustizia universale". Rajoy l'ha spazzato via quando godeva della maggioranza assoluta alle Cortes. Ora potrebbe essere arrivato il momento per ripristinarlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Procuratrice Dolores Delgado, ministra della Giustizia, per 25 anni procuratrice della Audiencia Nacional, ha condotto le indagini su narcotraffico e jihadismo. Pm al processo contro il torturatore argentino Scilingo, si è opposta (con successo) all'estradizione in Svizzera di Hervé Falciani